

Citylife, un via libera a caro prezzo

Il Tar: il cantiere può andare avanti ma saranno ricalcolati gli oneri

DAVIDE CARLUCCI

TECNICAMENTE è un due a uno per Citylife. La cordata guidata da Ligresti che si occupa della riqualificazione dell'area della vecchia Fiera ha vinto due ricorsi al Tar contro i comitati contrari al progetto. La società esprime «soddisfazione» perché «il cantiere non si blocca» e l'assessore all'Urbanistica Carlo Masseroli esulta: «Le sentenze dicono: "Avanti tutta"». Ma quel punto strappato dai residenti rischia di rovinare ai costruttori il gusto del parziale successo, costringendoli a sborsare più soldi di quelli finora promessi al Comune come monetizzazione degli standard, cioè la quantificazione in denaro dei servizi (asili, biblioteche, verde, eccetera) che

devono essere sacrificati per permettere agli imprenditori di costruire più volumetrie del solito.

È stato accolto, infatti, proprio il ricorso — presentato dagli avvocati Stefano Nespore, Ada Lucia De Cesaris e Federico Boezio per conto di Rolando Mastrodonato, dell'associazione «Vivi e progetta un'altra Milano» — che critica la variante del 2008 al piano integrato d'intervento del 2005 predisposto dal Comune. Nel ricorso gli avvocati sostengono che i calcoli fatti dall'amministrazione per la quantificazione degli standard, sebbene meno generosi nei confronti dei privati di tre

anni prima — la monetizzazione passava da 4 a 43 milioni di euro e gli imprenditori s'impegnavano a realizzare, oltre al parco e al

palazzo delle Scintille, anche il museo di arte contemporanea — risultano comunque troppo sbilanciati a favore degli imprendi-

tori: secondo i conti, il Comune avrebbe dovuto incassare in totale 163 milioni in più di quanto calcolato ufficialmente). Le motivazioni della sentenza non sono state depositate. Ma il dispositivo è chiaro: «accoglie il ricorso in

parte» e «annulla gli atti impugnati, nei limiti attinenti, alla monetizzazione degli standard».

La decisione è destinata ad avere importanti sviluppi. Sulla sostenibilità economica del progetto se — lo si vedrà dalle motivazioni — dovesse implicare un maggiore esborso da parte delle aziende. E sull'inchiesta penale

dei pm Frank Di Maio e Paola Pirotta che sta approfondendo proprio la questione della monetizzazione degli standard. Un tema su cui è pendente anche un esposto alla corte dei Conti.

«Se la sentenza dicesse che il Comune deve incamerare più soldi, ben vengano: sappiamo come spenderli», commenta Masseroli. Che incassa la decisione favorevole sulla possibilità che in quell'area si costruisca con indici di cubatura più elevati del resto della città (1,15 contro 0,65): su questo il Tar dà ragione agli avvocati di Citylife Paolo Bertacco e Guido Bardelli. «Noi abbiamo sempre lamentato la mancanza di un dialogo da parte dell'amministrazione — dice invece Mastrodonato — e volevamo un accordo proprio per non bloccare tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

I VOLUMI

Il Tar respinge i ricorsi che contestano le volumetrie più elevate che nel resto della città concesse agli imprenditori della cordata Citylife, cui partecipa Ligresti

GLI STANDARD

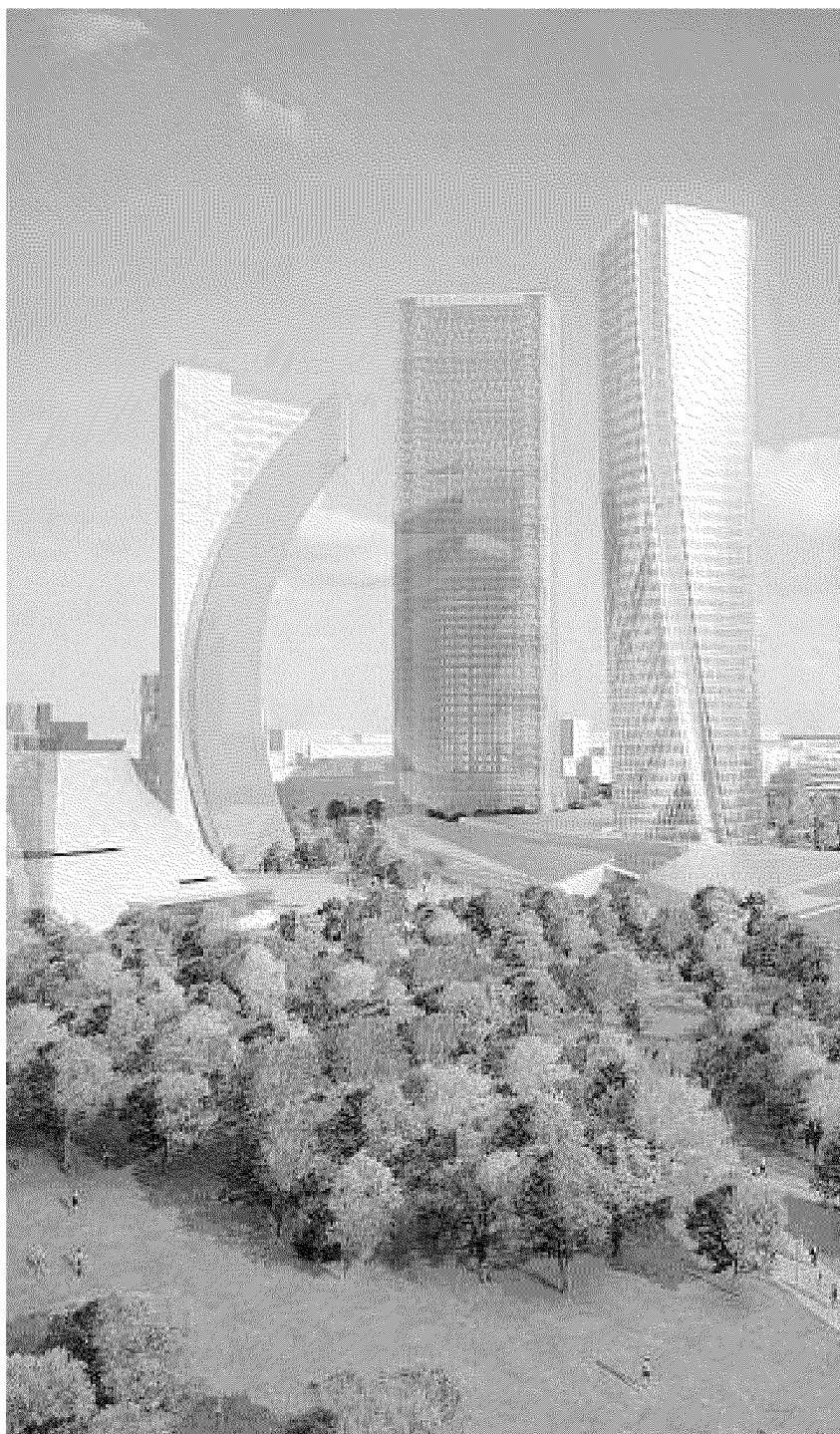
Per quanto riguarda la monetizzazione degli standard, invece, il tribunale amministrativo dà ragione ai residenti, secondo i quali al Comune spetterebbero 163 milioni di euro in più

LE INDAGINI

Su Citylife è aperta un'inchiesta della procura, che proprio sulla questione della monetizzazione degli standard, ha sentito anche i residenti, che la ritengono troppo generosa verso i privati

Accolto un ricorso dei comitati, respinti gli altri due contrari al piano per l'ex-Fiera





Il progetto dei tre grattacieli di Citylife